

Catalogazione dei frammenti pergamenacei di riuso dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna

Stato dell'arte

Fra i temi che, negli ultimi anni, hanno arricchito il dibattito scientifico nell'ambito degli studi di paleografia, codicologia, storia del libro e discipline affini, si annovera certamente lo studio dei frammenti di riuso provenienti da manoscritti di epoca medievale e moderna.

Per "frammento di riuso" s'intende una porzione più o meno ridotta di pergamena proveniente da un'unità codicologica (codice, registro, semplice fascicolo o documento sciolto) ritenuta per qualche motivo non più utile, interessante o leggibile e perciò smembrata e poi riutilizzata come materiale povero di legatoria per rivestire nuovi libri. Si tratta spesso di bifogli e singole carte reimpiegati come coperte o fogli di guardia per codici o registri di varia natura, ma talvolta anche di semplici lacerti usati come dorsi, rattoppi o rinforzi di rilegatura.

Gli studi condotti negli ultimi anni su materiale di reimpiego, in Italia e soprattutto all'estero, hanno chiaramente dimostrato lo straordinario valore di tali testimonianze, sebbene frammentarie, per gli studi di paleografia, filologia, diplomatica, storia della miniatura, storia della musica e della liturgia ecc¹. Si tratta di fonti spesso preziosissime, poiché sovente in grado di restituirci porzioni di opere scarsamente attestate, che talvolta possono colmare lacune nella tradizione dei testi, quando non addirittura sconosciute. D'altra parte, l'analisi dei lacerti manoscritti può rivelare aspetti interessanti non solo studiando il singolo pezzo, ma anche attraverso uno spoglio sistematico di interi *corpora* di frammenti, i quali permettono, inoltre, di riflettere sui processi di selezione culturale e di "scarto archivistico" *ante litteram* messi in atto nel passato².

Il primo passo per lo studio di tali testimonianze, intese come *corpora*, è rappresentato dal loro censimento all'interno di fondi archivistici e biblioteche e dalla loro catalogazione. Il catalogo, infatti, rappresenta la primissima chiave di accesso a tali fonti che, altrimenti, rimarrebbero totalmente sconosciute agli occhi degli studiosi e degli utenti.

In anni recenti, le maculture di codici e documenti hanno ricevuto un'attenzione via via crescente non solo da parte delle tradizionali discipline che studiano i manoscritti, ma anche dalle *digital humanities*. Infatti, il supporto delle tecnologie informatiche ha rivoluzionato il mondo della ricerca scientifica anche nel campo dei manoscritti: banche dati bibliografiche e testuali, digitalizzazioni di codici e documenti, edizioni digitali ed intere biblioteche online sono strumenti divenuti ormai imprescindibili e fondamentali per gli studiosi, poiché permettono l'accesso a distanza – oltre che la gestione – a grandissimi e complessi patrimoni di dati e di fonti. Nell'ambito dello studio dei frammenti, sono stati avviati numerosi progetti internazionali di digitalizzazione, tra cui

¹ Tra le più recenti riflessioni sulle potenzialità e metodologie si faccia riferimento a *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019; ed anche Baroffio Giacomo, "Individuare recuperare studiare valorizzare i frammenti librari liturgici", in «*Rivista Internazionale di Musica Sacra*», n. s., XL (2019) pp. 60-147; meno recente, ma fondamentale per il panorama italiano *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, Ravenna: Longo Editore, 2002.

² Alcuni cataloghi redatti negli ultimi decenni mostrano proprio la ricchezza e l'eterogeneità di interi corpora di lacerti manoscritti, come ad esempio quello relativo alla Biblioteca Vallicelliana di Roma, o alla Biblioteca Diocesana del Seminario di Arezzo. Cfr. Caldelli Elisabetta, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma: Istituto storico per il medio evo, 2012; Millesoli Gianluca, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario. Archivio di Stato (I.1-26)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2014.

spicca il portale *Virtual Manuscripts*³ dell'Università di Bergen, che raccoglie 6500 frammenti provenienti da biblioteche e archivi norvegesi, fornendo una ricostruzione virtuale, realmente sfogliabile, dei manoscritti di provenienza, sulla base di rilievi paleografici, filologici e testuali. A questi progetti si affianca inoltre, a partire dal 2017, *Fragmentarium*⁴ - *International Digital Research Lab for Medieval Manuscript Fragments* -, ideato da Christoph Flüeler, direttore di un'altra nota piattaforma di manoscritti, *E-codices*⁵, e ben presto divenuto il più importante e ambizioso centro di studi per la ricerca sui frammenti manoscritti. *Fragmentarium* si pone come riferimento principale per chiunque faccia ricerca relativa a questo genere di fonti, favorendo il dibattito scientifico intorno ad esse⁶ e proponendo metodologie di descrizione condivise e standard di riferimento per la digitalizzazione⁷, la catalogazione online⁸ e il riconoscimento nel web⁹ dei manoscritti.

Per quanto riguarda in particolare la realtà bolognese, solo presso un unico istituto di conservazione è stato avviato un lavoro sistematico di censimento e digitalizzazione dei frammenti ivi conservati. Si tratta dell'Archivio Generale Arcivescovile che ha visto, a partire dal 2015, un susseguirsi di attività promosse dal Centro RAM (Ricerche e Analisi Manoscritti) dell'Università di Bologna¹⁰, volte proprio alla scoperta, allo studio e alla valorizzazione di queste fonti, grazie allo svolgimento di tirocini curriculari, tesi di laurea, progetti di dottorato. Vista la ricchezza di lacerti rinvenuti, alcuni dei risultati emersi sono già stati pubblicati proprio all'interno del portale *Fragmentarium*, aprendo così le porte dell'Archivio ad una comunità internazionale di studiosi e ricercatori.

Descrizione del progetto

L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna è il secondo istituto di conservazione della città felsinea, sia grazie alla quantità di documenti che possiede, sia alla loro antichità ed importanza storica e culturale. Tra i numerosi fondi archivistici che presentano documentazione medievale e moderna, si riscontrano sovente frammenti *in situ* non restaurati, ossia lacerti che svolgono tutt'oggi la loro funzione di riuso.

Grazie alla già menzionata convenzione tra Archivio e centro RAM, sono stati attualmente censiti 11 fondi su 72 esistenti¹¹ dai quali sono emersi ben 607 frammenti (tab.1) estremamente eterogenei tra loro, per datazione, generi testuali, tipologie di scrittura e decorazione. L'arco cronologico dei lacerti rinvenuti fino ad oggi si estende dall'XI secolo sino al XVII: circa sei secoli in cui sono stati "riciclati" testi manoscritti provenienti da codici liturgici, teologici, filosofici, letterari, medici, scientifici o da registri e documenti sciolti, che testimoniano l'ampia diffusione di

³ *From manuscript fragments to book history* https://www.uib.no/en/rg/manuscript_fragments (ult. cons. 30/08/2021).; *Virtual manuscripts* <https://fragment.uib.no/?k=4643> (ult. cons. 30/08/2021).

⁴ *Fragmentarium* <https://fragmentarium.ms> (ult. cons. 30/08/2021).

⁵ *E-codices* <https://www.e-codices.unifr.ch/> (ult. cons. 30/08/2021).

⁶ Duba William, Flüeler Christoph., *Fragments and Fragmentology: Editorial*, in «Fragmentology», 2018, 1, pp. 1-5.

⁷ IIF <https://iif.io> (ult. cons. 30/08/2021).

⁸ Vif <http://vif.org> (ult. cons. 30/08/2021).

⁹ ISMI https://www.manuscript-cultures.uni-hamburg.de/files/mss_cataloguing_2018/Cassin_abstr.pdf (ult. cons. 18/04/2021).

¹⁰ A tal proposito, è stata stipulata una convenzione tra Arcidiocesi di Bologna, Archivio Arcivescovile di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna e Centro RAM (rep. 12/2019; prot. n°427 del 16/05/2019; CLASS.: I/18.1) legata al progetto scientifico *Catalogazione, studio e valorizzazione delle pergamene di riuso conservate presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna*.

¹¹ Naturalmente non tutti i fondi archivistici presentano delle pergamene di riuso, ed infatti il censimento è orientato verso quei fondi, circa una quarantina, che possiedono documentazione medievale e moderna fino al XVIII sec.

questa prassi di riuso oltre alla ricchezza di manoscritti che, in qualche maniera, hanno orbitato intorno alla città di Bologna.

Fondo AAB	N° frammenti
Archivio del Capitolo	84
Cancellerie Vecchie	15
Foro Arcivescovile, sgabello III	73
Mensa Vescovile (Campioni della Mensa)	24
Miscellanee Vecchie (1-600)	56
Parrocchie Soppresse della Città	129
Parrocchie Soppresse della Diocesi	37
Raccolta Breventani	65
Ricuperi Attuariali	65
Ricuperi Vari	38
Visite Pastorali	21

Tab. 1

Risulta sin da ora importante sottolineare che tutto questo materiale frammentario, benché sia stato censito, è ad oggi inedito e non possiede strumenti di consultazione che lo rendano accessibile, se non in singoli casi¹². L'assenza di un qualsivoglia strumento di corredo e/o descrizione comporta non pochi problemi di consultazione, conservazione e tutela e, di fatto, priva la ricerca scientifica di fonti manoscritte che potrebbero rivelarsi preziose per la conoscenza di tradizioni testuali, artistiche, musicali, documentarie oltre che per gli studi relativi alla circolazione libraria in città ecc.

L'operazione di descrizione, assai complessa ed articolata, di tutto il patrimonio di frammenti di riuso tuttora conservati presso l'Archivio Arcivescovile non può che essere pensata, dunque, come un lavoro *in progress*, da svolgersi parallelamente alla prosecuzione delle operazioni di censimento sui fondi archivistici rimasti finora inesplorati, e dovrà sfociare, necessariamente, in un catalogo in più volumi, la cui originalità e il cui impatto, nel panorama bolognese, coincideranno proprio con la pubblicazione di un imprescindibile strumento di accesso ad un così vasto *corpus* di frammenti inediti per la maggior parte *in situ*.

¹² Ad oggi sono state pubblicate in *Fragmentarium* 18 schede descrittive dei frammenti dell'Archivio Arcivescovile F-axni (<https://fragmentarium.ms/overview/F-axni>); F-inz5 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-inz5>) F-ynjf (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ynjf>) F-ew68 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ew68>) F-cl1d (<https://fragmentarium.ms/overview/F-cl1d>) F-61y2 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-61y2>) F-ih5n (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ih5n>) F-wwzv (<https://fragmentarium.ms/overview/F-wwzv>) F-wgti (<https://fragmentarium.ms/overview/F-wgti>) F-2xdy (<https://fragmentarium.ms/overview/F-2xdy>) F-gddf (<https://fragmentarium.ms/overview/F-gddf>) F-tlng (<https://fragmentarium.ms/overview/F-tlng>) F-ra58 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ra58>) F-m51w (<https://fragmentarium.ms/overview/F-m51w>) F-omr7 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-omr7>) F-tm77 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-tm77>) F-nljb (<https://fragmentarium.ms/overview/F-nljb>) F-yfb6 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-yfb6>) F-btqy (<https://fragmentarium.ms/overview/F-btqy>) F-7knd (<https://fragmentarium.ms/overview/F-7knd>) F-0gzb (<https://fragmentarium.ms/overview/F-0gzb>) F-ph77 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ph77>) F-83xb (<https://fragmentarium.ms/overview/F-83xb>) F-0k6e (<https://fragmentarium.ms/overview/F-0k6e>) F-nxoh (<https://fragmentarium.ms/overview/F-nxoh>) F-aqtk (<https://fragmentarium.ms/overview/F-aqtk>) F-dsnh (<https://fragmentarium.ms/overview/F-dsnh>) F-pndt (<https://fragmentarium.ms/overview/F-pndt>) F-sd5m (<https://fragmentarium.ms/overview/F-sd5m>) F-dk58 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-dk58>) F-ou0e (<https://fragmentarium.ms/overview/F-ou0e>) F-cgkg (<https://fragmentarium.ms/overview/F-cgkg>) F-fkir (<https://fragmentarium.ms/overview/F-fkir>) F-oags (<https://fragmentarium.ms/overview/F-oags>) F-xxf8 (<https://fragmentarium.ms/overview/F-xxf8>)

Per tali ragioni, il presente progetto si pone come obiettivo principale di rendere almeno una prima parte di questo ingente *corpus* di lacerti accessibile e fruibile agli studiosi, attraverso la redazione di un primo catalogo dei frammenti strutturato secondo una suddivisione per fondi archivistici, il quale rispetti sia gli standard catalografici individuati su scala nazionale e internazionale per la descrizione del manoscritto¹³, sia il più recente dibattito inerente all'analisi del frammento proveniente da codice o documento. Vista la mole di testimonianze rinvenute, per giunta destinata a crescere, come si è detto, grazie alla prosecuzione dell'opera di censimento sui fondi ancora inesplorati, si procederà in questa prima fase alla catalogazione sistematica dei lacerti relativamente ad un primo gruppo di fondi archivistici, ossia:

- Archivio del Capitolo [n° 84 frammenti]
- Cancellerie Vecchie [n° 15 frammenti]
- Mensa Arcivescovile (serie Campioni della Mensa) [n° 24 frammenti]
- Raccolta Breventani [n° 65 frammenti]

per un totale di 188 frammenti.

Un'accurata revisione dei dati già emersi in sede di censimento, alla quale seguiranno approfondite analisi rivolte sia ai singoli frammenti sia ad eventuali gruppi di macolature attualmente separate ma riconducibili alla medesima unità codicologica originaria, unita ad una disamina delle digitalizzazioni già effettuate, permetterà di conseguire il secondo scopo del progetto, ossia di riversare (previo necessario adattamento al nuovo formato digitale) le schede descrittive del catalogo anche all'interno del *database Fragmentarium*. Si tratta di un'operazione fondamentale che sarà in grado di ampliare il pubblico di utenti tramite l'inserimento all'interno di una *digital library* completamente *open access*, soddisfacendo quell'equilibrio essenziale tra consultabilità, fruizione e tutela materiale dei singoli pezzi manoscritti. La schedatura dei frammenti in *Fragmentarium* consentirà, inoltre, di effettuare ricostruzioni virtuali di porzioni di codici e documenti a partire dalle macolature superstiti dell'Archivio Arcivescovile.

Il progetto, così strutturato, potrà essere ampliato anche negli anni successivi, integrando e arricchendo costantemente il catalogo sia con i lacerti già censiti e provenienti da fondi diversi dai primi quattro selezionati, sia con quelli che verranno via via riscoperti ed individuati, giungendo, quindi, ad una valorizzazione completa e di ampio respiro del vastissimo patrimonio manoscritto frammentario, fino ad oggi quasi del tutto inedito e sconosciuto, conservato presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, permettendone, di conseguenza, un ottimale piano di conservazione e tutela.

Articolazione del progetto

- 1 mese: Revisione del censimento dei frammenti di riuso dei seguenti fondi archivistici: Archivio del Capitolo; Cancellerie Vecchie; Mensa Vescovile serie Campioni della Mensa; Raccolta Breventani e contestuale revisione delle digitalizzazioni dei frammenti provenienti dai sopracitati fondi archivistici

¹³ *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990; Petrucci Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma: La Nuova Italiana Scientifica, 1984.

- 7 mesi: Compilazione delle schede di catalogazione dei frammenti censiti e contestuale realizzazione di uno strumento di corredo cartaceo per la consultazione in Archivio.
- 2 mesi: Redazione dell'introduzione al catalogo, in cui saranno analizzati i criteri descrittivi dei frammenti e la storia dei fondi archivistici.
- 2 mesi: Caricamento delle schede descrittive e digitalizzazioni dei frammenti all'interno del portale *Fragmentarium*.
- Pubblicazione di un articolo scientifico e organizzazione di un seminario sul tema.

Bibliografia essenziale

- Baroffio Giacomo, *Individuare recuperare studiare valorizzare i frammenti librari liturgici*, in «*Rivista Internazionale di Musica Sacra*», n. s., 2019, XL, pp. 60-147.
- Caldelli Elisabetta, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma: Istituto storico per il medio evo, 2012.
- Duba William, Flüeler Christoph., *Fragments and Fragmentology: Editorial*, in «*Fragmentology*», 2018, 1, pp. 1-5.
- *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, Ravenna: Longo Editore, 2002.
- *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.
- *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990.
- Millesoli Gianluca, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario. Archivio di Stato (1.1-26)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2014.
- Petrucci Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma: La Nuova Italiana Scientifica, 1984.